

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 116
Soccorso Urgente 4441010
Centro antiveleni 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 8415035-4827711

Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228
Ospedali
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3036207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 59042440
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67821
S. Spirito 68351

Centri veterinari
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario com 5895445
Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6638629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Rec. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 54571
Regione Lazio 54571
Arca baby sitter 316449
Telefono in auto (tossicodipendenza) 5311507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Acotral uti. informazioni 5915551
Alac uff. uti. 4895444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony press 3309
Citycross 4494090
Avis (autonoleggio) 619941
Hertz (autonoleggio) 167822099
Bicicologgio 3225240
Collalti (bicic.) 6541084
Psicologia: consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Parioli: p.zza Ungheria
Travi: via di Rienzo
Trevis: via del Tritone

Folkstudio tra chitarra classica e americana

Coraggiosa e tenace, la voce del Folkstudio ha cominciato a farsi riconoscere anche nelle volte di via Frangipane, dimostrando che la sostanza di solida qualità anche cambiando la forma (il vecchio locale di Trastevere che ha dovuto cedere il passo e il posto a una pizzeria).

Natale all'Opera con balletto e concorsi

L'Opera rilancia il balletto con una nuova iniziativa, questa a promuovere Lo Schiaccianoci, prossimo spettacolo in cartellone a partire dal 23 novembre. Sotto il titolo «Natale all'Opera», l'inventivo sovrintendente, Giampaolo Cresci, ha escogitato infatti un concorso che mira a coinvolgere nella sua rete «pubblicitaria» le Associazioni delle strade romane, i commercianti e gli albergatori, e precisamente verrà premiata la strada romana che avrà effettuato il migliore addobbo sul tema dettato dallo Schiaccianoci, l'albergo che avrà allestito il più bel richiamo allo stesso tema nella hall e alla vetrina di negozio che saprà stimolare la fantasia e la curiosità sul tema. Per partecipare al concorso, occorre far pervenire le domande alla Sovrintendenza del teatro dell'Opera entro il 25 novembre, correlate di foto e di notizie sul progetto. La giuria sarà presieduta dallo scrittore Michael Ende e sarà composta, tra gli altri, dal coreografo Zarko Prebil e da Elisabetta Terabust.

Bellissimo concerto al San Leone Magno: canta Isa Danieli

Alla pari con la vera musica

Tanti anni fa, l'Accademia di Santa Cecilia ospitò, nella Sala di via dei Greci (era lì che si svolgeva la stagione di musica da camera), per un programma di sue canzoni, Domenico Modugno. Fu un successo, ma pure qualcuno parlò di profanazione del tempio e della necessità di ricostituirlo alla «vera» musica. Chissà poi quale sarà. Una canzone, diremmo, può essere «vera» quanto un «Lied» di Schubert, un «Preludio» di Chopin. Questa «equivalenza» ci riporta alla mente un'attrice che si avviava in carriera (poi è diventata celebre), che ci aveva chiesto «qualcosa» da far suonare al pianoforte durante una «pièce» cui ella partecipava. Si aspettava musiche di Schubert o Chopin o Debussy. Le portammo, invece, due «Songs» di Duke Ellington in versione pianistica: «Solitude» e «Mood Hindigo». Solo ascoltandoli le perplessità caddero, e «Mood Hindigo» ebbe una straordinaria presenza ed efficacia nello spettacolo che, non vedemmo, chissà perché.

Un altro e la rabbia per una Madonna che non fa la grazia, «che Maronna è maronna». Si vede che il «Lied» non è un'altra cosa: significa soltanto canzone, e può essere quella o quell'altra canzone napoletana, grazie alla bravissima Isa Danieli che con voce sommersa, intima, raccolta, ha portato lo stile del suo concerto alla pari con quello necessario alla «vera» musica.

Dodici apostoli, nuniti in piccola orchestra da Francesco Vizzoli al pianoforte, hanno dato ricchezza anche timbrica alle canzoni. Tantissimo il pubblico che non se andava più, costringendo la Danieli ad un andirivieni sempre carico di baci spediti in platea. La rivedremo presto in «Questi fantasmi», con Luca De Filippis, ma già il pubblico sta chiedendo all'Istituto universitario il «bis» di questo prezioso concerto.

Il concerto di Isa Danieli è stato un successo, ma pure qualcuno parlò di profanazione del tempio e della necessità di ricostituirlo alla «vera» musica. Chissà poi quale sarà. Una canzone, diremmo, può essere «vera» quanto un «Lied» di Schubert, un «Preludio» di Chopin. Questa «equivalenza» ci riporta alla mente un'attrice che si avviava in carriera (poi è diventata celebre), che ci aveva chiesto «qualcosa» da far suonare al pianoforte durante una «pièce» cui ella partecipava. Si aspettava musiche di Schubert o Chopin o Debussy. Le portammo, invece, due «Songs» di Duke Ellington in versione pianistica: «Solitude» e «Mood Hindigo». Solo ascoltandoli le perplessità caddero, e «Mood Hindigo» ebbe una straordinaria presenza ed efficacia nello spettacolo che, non vedemmo, chissà perché.

Ci siamo precipitati adesso al San Leone Magno dove l'Istituto universitario ha avuto la meraviglia «audacia» di ospitare un'illustre attrice - Isa Danieli - chiamata ad un recital di canzoni napoletane. E addirittura a ridosso del concerto inaugurale («Lieder» di Schubert), disimpegnato dalla famosa Brigitte Fassbaender. Canzoni napoletane, dunque, alternate alla recitazione di alcune splendide poesie e altro. Versi di Salvatore Di Giacomo (quelli rievocati la grande «mappata» di poveri che il Signore si porta in paradiso), di Versi Eduardo (si può dare la vita per uno sguardo degli occhi amati) e un «monologo» di Lina Wertmüller sulla pazzia di Leonarda Cianculli. Certo, Isa Danieli è teatro (Eduardo, Roberto De Simone) ed è anche cinema (film di Monicelli, della Wertmüller stessa, di Tomatore), ma ora ci accorgiamo che in questa tormentata e affascinante donna abita soprattutto la musica. Se ne era dimenticata, forse, lei stessa, e si è messa sulle tracce della musica, andando a ripescare con una mezza voce di sogno, estatica nella rimbombanza di parole poi quasi lasciate a metà, non pronunciate fino all'ultima sillaba, facendo il cammino di Fabrizio Esposito. Ha studiato con Aldo Clementi e poi con Mauro Bortolotti. Si è perfezionato con Franco Donatoni. Alla direzione d'orchestra si è accostato alla scuola di Donato Renzetti. È un giovane compositore attento al nuovo e intento in una sua ricerca linguistica.



APPUNTAMENTI
«Oltre Samaritana». Il libro di Michele Santoro (Sperling & Kupfer Editor) verrà presentato oggi, ore 21, presso il Teatro Nazionale di via del Viminale n.51. Un'autore e Giuliano Ferrara, moderatore Paolo Guzzanti.
L'ingresso è libero.
Lingua spagnola: corsi organizzati dall'associazione Itala-Cuba presso la sede di via del Velabro n.5. Maggiori informazioni presso i tel. 67.90.569 e 67.82.596.
Donne in nero: in occasione della conferenza di pace in corso a Madrid, le donne manifesteranno per una pace giusta oggi, ore 18.30-20.30, in piazza Venezia, Altare della Patria. E così tutti i mercoledì, come fanno dal settembre 1988.
Teatro dell'Opera: chiude alla mezzanotte di domenica 3 novembre la campagna per rinnovo e sottoscrizione di vecchi e nuovi abbonamenti. La riduzione dei tempi è stata imposta dalla necessità di rendere disponibile il Teatro per la serata di gala per il vertice Nato del 6 novembre. Quella sera sarà in programma il «Rigoletto» con le voci di Piero Cappuccilli e Mariella Devia.
Ultimo incontro dei corsi organizzati da «Mario Miceli» sull'Aids. Oggi, ore 18-20, c/o l'Osservatorio Epidemiologico di via S. Costanza 53, discussione su «Modello organizzativo del servizio di assistenza domiciliare. Esperienze dirette degli operatori, con i rappresentanti del Circolo «Miel».
Il Pedagogico di Bracciano celebra il primo anno di attività (comunità riabilitativa). Oggi, ore 18, incontro nella sala del Comune alla presenza di amministratori e politici della Usl Rm 12 e Rm 22, del Comune di Roma e di Bracciano e della Regione. Sarò presente una troupe televisiva della Bbc.
Incisori. L'Associazione internazionale - da dieci anni impegnata nello sviluppo e nella divulgazione della grafica d'arte - ha riaperto le iscrizioni ai corsi di incisione e stampa a bulino, xilografia, litografia, serigrafia, disegno, acquerello, collage, gioielli, ore 10-12 e 17-20 presso la sede di via Modena 5, tel. 48.21.595.

Voci del dissenso in livornese

Sfacciatelli, «boccacceschi», in una parola buidulo, come si autodefinirebbero gli irrivierenti e dei «vernacoli» che approda finalmente anche nelle edicole della capitale. Per chi non lo conoscesse, il «vernacoliere» è una rivisita popola di satira, condita con l'inconfondibile gusto del dialetto livornese. Ma, il vernacoliere, appunto, più che barriera linguistica è stato collante irresistibile per i lettori di tutt'Italia, che nel giornale a vignette rosse hanno trovato il modo di sfogare ridendo malesseri esistenziali.

La mafia. E noi che son quarant'anni che vendiamo il culo per pagare il governo?». Nel percorso di irriverezze, vengono battute tutte le strade possibili: dal linguaggio pubblicitario («fai il viso che ti è sulla Ypsilon 10?») e il negretto sanguinante che replica: «M'importa 'na sega. Io voglio sape chi c'è sul «Uno bianca» al dizionario curato da Ettore Borzacchini, con dovizia di gergalità non proprio da salotto.



Suoni e colori sotto le stelle

È in programma stasera (c'è una replica domani), alle 21, promossa dal Museo-Laboratorio di arte contemporanea dell'Università «La Sapienza» (Palazzo del Rettorato), la «prima» di una composizione musicale di Fabrizio Esposito, riflettente immagini visive di Antonio Capaccio. Si intitola «Sguardi» e vogliono essere gli sguardi che vengono da un cielo stellato, comportanti, però, tutta una possibilità di sguardi interiori. Sono chiamati a raccontarli tutte le possibili implicazioni poetiche e simboliche.

Due autori hanno realizzato un «evento» articolato in più quadri, affidato a tredici musicisti che eseguono dal vivo musiche, mentre si svolgono, contemporaneamente, le sequenze visive. Lo stesso Fabrizio Esposito dirige il complesso strumentale, che comprende percussioni e rappresentanze di tutti le «famiglie» orchestrali: fiati, ottoni, archi, con in più chitarra e arpa.

Le geometrie melodiche del piccolo Roger Eno

Prosegue al palazzo delle Esposizioni di Roma la rassegna «New Age Ambient», promossa allo scopo di offrire agli ascoltatori interessati una porzione di quanto di meglio ci sia in giro nel campo della musica d'avanguardia.

Dopo l'apertura affidata al minimalista belga Wim Mertens, la seconda serata ha visto protagonista Roger Eno, fratello minore del celebre Brian «dei miracoli». Il suo esordio discografico risale al 1986 con l'album Voices, opera non proprio matura ma già ricca di spunti promettenti. Nel secondo lavoro in studio riesce finalmente a scroglarsi di fatto la pesante eredità del fratello. Infatti le composizioni di Between Tides rivelano un respiro più armonioso, le influenze fanno solo capolino ogni tanto, la strumentazione diventa interamente acustica. Insomma una svolta importante nella sua carriera.

Un Roger Eno piace sicuramente giocare con i colori della musica classica tradizionale, manomettendone gli ingranaggi, sporcarne i meccanismi. Cosa che non può non far storcere il naso ai puristi che hanno sempre qualcosa da ridire in nome di chissà quale codice d'onore. Chi va in brodo di giugginole per una bella frase pianistica avrà certamente apprezzato la performance del musicista britannico. Soffuse, suadenti melodie che la critica specializzata tende a identificare come «dream music» piuttosto che «ambient». Roger si accosta alla partitura in maniera distaccata, mantenendosi sempre in bilico tra realtà e sogno: atmosfere elegiche, eleganti, tutte accomunate da un leggero sentimento panteistico.

Storie e pettegolezzi di teatro raccontati dalla buca del suggeritore

Teatro e dintorni. Farsi raccontare da sarte, direttori di scena, macchinisti, autori, attori, suggeritori: momenti e ricordi. Bussare alla porta di chi negli anni ha collezionato aneddoti, fatti, mestiere. Rubare immagini a giornate di prove. Dalla bocca di alcuni ricostruire incontri con i grandi. Viaggiare attraverso questo «mondo a parte», osservare, ascoltare, riferire. Far rivivere pezzetti di storia almeno per un giorno.

Esiste un volumetto dal titolo Dalla buca del suggeritore, è proprio un suggeritore a raccontare le storie viste e vissute in anni di lavoro con compagnie di giro. Oggi vediamo manuali di teatro, saggi, manuali sul teatro, volumi attentissimi dedicati ai grandi attori. Uno per tutti Vittorio Gassman, Sottoline di un mattatore, di Dante Cappellotti: qui viene descritto il carattere dell'uomo e dell'artista, la persona, la carriera.

«Mi sono avvicinato a questo progetto con timore e distacco», dice Cappellotti - «per la disponibilità, la forza, la verità di Gassman mi hanno coinvolto e il lavoro è diventato importante». Se della televisione, del cinema, rimangono impresse immagini in movimento, voci recitanti, del teatro, banale ma vero, non possono che restare delle fotografie, dei copioni segnati, delle critiche o cronache, dei bozzetti di scene e costumi. Ripescare allora nei limiti del possibile e considerando i nostri tempi, la bella tradizione del racconto.

Un viaggio attraverso persone e fatti che popolano il teatro. Vivono ogni sera sul palcoscenico gli attori, poco lontani da loro i tecnici, poi camerini le sarte, a volte da una quinta, la storica buca non esiste quasi più, si sente il suggeritore. Per uno spettacolo è necessario un testo, quindi un autore, un regista e il suo aiuto, uno scenografo, un costumista, a volte un coreografo, altre un musicista, un compositore. C'è poi una sfilza di personale tecnico, dal produttore, all'amministratore, dall'organizzatore all'ufficio stampa e ancora i direttori di teatro, le maschere e le cassiere. Incontrare sulle tavole o dietro le quinte, negli uffici o nei ristoranti, gli abitanti di questo mondo, non più mitico e chiuso, ma zeppo ancora di racconti incisi nella loro memoria. Un album di momenti da sfogliare.

Assistere alle prove, ai giorni dedicati alla lettura di un testo. Cronista, raccogliatore, osservatore di pezzi di vita e mestieri. Si legge in una testimonianza di Colette del 1910: «Quattro giorni senza riposo e quattro notti! Arriviamo, ci laviamo, mangiamo, lavoriamo, danziamo al suono di un'orchestra malsicura, ci corichiamo - ne vale la pena? - e ripartiamo...». Mi disse Paola Borboni qualche mese fa: «Quest'anno ho recitato in circa cinquanta teatri italiani, una sera ero talmente stanca che arrivava in albergo, uno dei cinquanta, mi sono addormentata completamente vestita. Durante la notte mi svegliai di colpo, qualcuno mi ha dato un calcio. No! Non mi ero tolta neppure le scarpe. A letto vestita, con le scarpe e mi davo calci da sola... Questa anche è la vita di un'attrice di teatro...».



Palestre per autori sulla via del monologo

La promozione della nuova drammaturgia italiana è scopo primario della rassegna «Attori in cerca d'autore», iniziata nel 1985 all'insegna dell'«A solo», ossia del monologo. Palestra per autori, a cura di Ennio Colloriti, che si è andata via via allargando all'atto unico a due, e quindi a tre personaggi, per ritornare lo scorso anno al modulo originario, bisattimo domenica e lunedì al Teatro d'Arte. Senza i corposi ingressi di autori stranieri, tipo Botho Strauss e la Yourcenar, che nella passata edizione avevano oscurato gli apporti italiani, la vetrina dei giorni scorsi ha proposto dieci pezzi di marca autoctona, selezionati dalla gran massa di materiali inviati. La fiducia, quasi, riposta nei giovani in questi sette anni, ha suscitato a volte ulteriori interessi da parte di stabili e compagnie private, come nei casi di Ultra di Giuseppe Manfrasi e di Teppisti di Massimo Venturiello.

Gli incontri proposti sabato e ieri con il Teatro Ouvre di Parigi, dedicato alla promozione della drammaturgia d'oltreoceano, intendono scuotere dal torpore gli enti nostrani. Iniziative meritorie in cui rientra la pubblicazione presso «Il Ventaglio», purtroppo interrotta per cause finanziarie, dei testi rappresentati nel corso della rassegna. Innovazione di quest'anno, in cui l'A solo è dedicato alla memoria dell'attore Gianluca Melloni, è la votazione a scrutinio segreto da parte di critici e spettatori, in una Sanremo teatrale che riproporrà lunedì prossimo, sempre sul palco del Teatrale, le pièces più votate.

Ma qual è lo stato di salute delle scritture teatrali odierne? A giudicare da quel che si è visto nella serata di lunedì, decisamente precario. Il che non dipende da mancanza di spunti interessanti nel territorio sempre più ampio delle opere sempre, è nei criteri di selezione. Anche se certo, a tastare il polso della produzione media, ci si imbatte in genere nella mancanza di idee, nel quotidiano spicciolo, nelle stereotipie linguistiche, e per concludere, senza incattivire, in ne «ism» supremi: naturalismo, intimismo, minimalismo, le bestie nere, dove spuntano (il gran maestro Marino) i tentativi di denunziare il detto (alienazione, schizofrenia etc.). Perché la denuncia può far capolino da qualsiasi «meandro» o basso fondale giornaliero. Così si sono visti, sotto il tendone dell'Eur, salottini borghesucci, con psgianali maioleche nere, con psicanalisti amanti nella stanza accanto, e telefoni a iosa, accanto a ruota dagli scampantelli alla porta. Se si abolissero dalle scene i telefoni scoppierrebbe il finimondo. Dove più si troverebbero gli snodi del discorso? E infine: perché gli attori non la finiscono di autoproporsi autori?